



SNOOP DOGG

BY
MARK
SELIGER



È un grande appassionato dei Peanuts, i cartoni animati di Linus e Snoopy. Tanto che sua madre gli ha dato il soprannome che lo identifica ancora oggi, perché, diceva, a furia di guardarli sarebbe diventato come lui



IN QUESTA PAGINA. GIACCA, CAMICIA E CILINDRO: TUTTO JOHN RICHMOND. NELLA PAGINA ACCANTO. GIACCA JOHN RICHMOND; CAMICIA VERSACE; PAPILLON CHARVET. IN APERTURA. ABITO, SCARPE E ANELLO: TUTTO JOHN RICHMOND; CAMICIA VERSACE; PAPILLON CHARVET. FASHION EDITOR RUSHKA BERGMAN.



Le donne sono una presenza costante nella sua vita. Il suo avvocato, che era una delle coriste e una delle prime fidanzate, è adesso a capo della security, mentre un'altra ex fiamma è quella che gestisce attualmente le pubbliche relazioni



IN QUESTA PAGINA. PER SNOOP DOGG. PELLICCIA GIORGIO ARMANI; GIACCA VERSACE; PANTALONI DIOR HOMME BY HEDI SLIMANE; CAMICIA E BASTONE, JOHN RICHMOND; SCARPE VALENTINO; PAPILLON GUCCI. A SINISTRA. GIACCA JOHN RICHMOND; PANTALONI VERSACE; CAMICIA HUGO BOSS. A DESTRA. GIACCA E CAMICIA, VERSACE; PANTALONI JOHN RICHMOND. NELLA PAGINA ACCANTO. GIACCA, CAMICIA, PAPILLON E CILINDRO: TUTTO JOHN RICHMOND; PANTALONI DIOR HOMME BY HEDI SLIMANE; SCARPE VALENTINO. HA COLLABORATO GIUSEPPE CECCARELLI.

“4 shizzle my nizzle”. Si comincia così, con il suo motto – for sure, my nigga – che suona inconfondibile come il sibilo della sua voce sempre rauca, mentre ci scambiamo some skin – saluto d’obbligo di chi appartiene – e varchiamo i cancelli di DogDome, la sua crib, residenza santuario di Long Beach, sua città natale. Mobili stile rococò, tappezzeria di velluto, studio di registrazione doc e sala playstation da far paura. Eleganza e opulenza. In casa, miriadi di amici e di rappresentanti del gentil sesso, così esotiche da rivaleggiare con Hugh Hefner. Dopo qualche minuto in cui scambiamo episodi di vita californiana che in qualche modo ci accomunano – abito qua da vent’anni – Snoop fa gli onori di casa e dopo aver fumato e bevuto insieme – rito d’obbligo anche alle undici del mattino – ci conosciamo e mi tratta come uno dei suoi.

Cordozar Calvin Broadus Jr, conosciuto come Snoop Dogg – Niggaracci per gli amici – è senz’altro l’artista, insieme a Dr. Dre e il compianto Tupac Shakur, che ha inventato e meglio illustrato il rap west coast insegnandoci la sua cultura, mostrandoci i vari aspetti di quest’area e facendoci conoscere il “g-funk Kali style”, un ritmo unico nel suo genere. Snoop è famoso per aver accentuato e illustrato come pochi il “gangsta style”, aiutato, oltre che da cadenza e voce, da testi e da supporto video che hanno portato nelle case dei ragazzi bianchi americani vita e cultura dei ghetti di Los Angeles. Dalla madre alla moglie, passando per innumerevoli storie, bisogna dire che le donne sono una presenza costante nella sua vita. «I like women a lot, they are the real meaning of life» (mi piacciono molto le donne, sono il vero significato della mia vita, ndr). Il suo avvocato, che era una delle coriste e una delle prime fidanzate, è ora a capo della security, mentre un’altra è il genio delle pubbliche relazioni dietro al suo impero musicale. «Sono sempre circondato da donne con le quali ho avuto relazioni, perché per primo siamo amici e, secondo, se lavorano per te sono senza paura, ti proteggono e difficilmente ti tradiscono. Sono cresciuto con mia madre Beverly che è il peggior elemento che si possa incontrare», racconta. «Ero terrorizzato da lei, ed è per quello che ho sempre cercato di rigare dritto, e anche oggi, nonostante il successo e i soldi, la paura mi è rimasta». È rilassato, sguardo decisamente vacuo mentre ride e io ne approfitto per chiedergli qualcosa sul suo passato. «È stata mia madre ad appiopparmi il soprannome di Snoopy, perché diceva che a furia

di guardare i Peanuts avrei finito per assomigliarli». Pochi lo sanno, ma Snoop, è un consumatore di blintzes farciti con sticky-icky chronic & Acapulco Gold, blini aromatizzati con marijuana californiana che fuma religiosamente tutti i giorni. Oltre a essere uno dei più assidui sostenitori della legge per legalizzare le droghe leggere, è anche attivista politico, impegnato socialmente ed economicamente: sponsorizza più di duemilacinquecento bambini dei ghetti con la sua squadra di football. «Quando ero al liceo ero quarterback e mi è rimasta la passione per lo sport. Oggi sono il proprietario di Youth Football League e do anche una mano ad allenare i piccoli – oltre a due milioni di dollari all’anno – perché è importante dargli qualcosa da fare, e soprattutto qualcosa in cui credere, se non vogliamo che entrino a far parte delle gang, come feci io». Snoop venne arrestato a diciotto anni per spaccio di

cocaina (era membro della gang Rollin’ 20 Crips di Long Beach) e fece otto mesi di galera. La sua carriera di rapper era già cominciata a scuola, in compagnia di Warren G e Nate Dogg, suoi vicini di casa. La sua prima audience, i detenuti della prigione, lo consacra come nuovo talento. A vent’anni Snoop Dogg fa il suo debutto in “Deep Cover”, l’album di Dr. Dre, scopritore del nuovo gangsta cool e produttore di una serie di collaborazioni di successo che portano Snoop a diventare l’iconico re della West Coast. Dopo sedici anni di successi, Snoop è diventato un sofisticato produttore, attore, allenatore, marito e padre, che però non ha dimenticato le sue origini e il C-Walking, abbreviazione di Crip-Walking (ricordate il mitico Up & Smoke Tour?) ed è sempre alla ricerca della sua identità di “fratello”, soprattutto nel

look, nel suo modo di fare alla moda, ma che si distingue per una fortissima personalità. «Amo gli abiti. La mia eleganza mi ha aiutato a non tornare in prigione. Ho voluto imparare a vestirmi con stile perché era il mio unico modo per avere un dialogo alla pari con il giudice, generalmente bianco, che cercava di rispedirmi all’inferno». Responsabile dei suoi primi look vincenti alla Death Row Records è senza dubbio la stylist Barbara Warren, la prima a inventare il black glamour look di Janet Jackson e della neonata Mtv generation. «Snoop ha troppa personalità per vestirsi solo con i marchi famosi», spiega. «Il suo look è troppo particolare per essere generalizzato e in più è legato alle sue origini. Così è nato il primo Pimp look, con gli accessori enormi e stravaganti, una rivisitazione dei boss mafiosi di Chicago, i Gangsta e le zoot suit». Barbara, nella sua decennale collaborazione con Death Row, impara che certi colori non si possono usare, perché caratteristici della gang, niente blu, solo rosso, e impara anche a conoscere i diversi gusti di ognuno dei suoi clienti, tra i quali Ice-T, Tupac e Dr. Dre. «A Snoop piace vestire semplice e inventare qualcosa, per dargli una certa allure, per esempio un tuxedo e una T-shirt. Ha le idee molto chiare su cosa non vuole indossare. Ogni accostamento, e ogni minimo dettaglio devono rispecchiare il suo carattere, come feci con la bandana di Tupac, e deve rispettare il messaggio che vuole trasmettere ai suoi fans. È facile vestire Snoop perché ha una taglia perfetta e può infilarsi qualsiasi pezzo degli showroom, raramente ci sono modifiche da fare, e questo ci agevola, perché in fondo noi stylist, quando ricreiamo un look, siamo come degli architetti che invece di demolire un edificio lo ristrutturano». A volte il suo essere stravagante e la sua eccentricità sono causa di critica, come quando si è presentato agli ultimi Mtv Europe Music Award, indossando un kilt tradizionale con un paio di converse blu elettrico ai piedi. «La gente era un po’ scioccata, ma poi alla fine abbiamo ricevuto anche tanti complimenti», racconta April Roomet la nuova stylist che lo ha seguito dappertutto negli ultimi sei anni. «Abbiamo lavorato insieme per vestirlo così, in genere lui mi dice quello che vuole, io ci lavoro un po’ su e poi decidiamo insieme il look finale. Fino a un paio d’anni fa preferiva streetwear, vestiti molto baggy, perché voleva nascondere la sua magrezza – dai figli viene soprannominato “Channel 11” proprio grazie alle sue gambe scheletriche – mentre ora si è lasciato convincere a

Roberto Croci (segue a pag. XXX)



IN QUESTA PAGINA. COMPLETO IN VELLUTO E DOLCEVITA: TUTTO GUCCI. NELLA PAGINA PRECEDENTE. CAMICIA, GILET E PANTALONI: TUTTO GIORGIO ARMANI. COAT IN LANA EFFETTO PELLICCIA, PRADA. SNOOP DOGG HAIR TASHA HAYWARD. MODEL HAIR PETER GRAY FOR PHYTOSPECIFIC AT UNTITLED MANAGEMENT; MODEL MAKE UP KATHY JEUNG USING CHANEL AT MAGNETLA.COM. SET DESIGNER ANDY HENBEST FOR FRANKREPS.COM

Gli piace vestire in modo semplice e inventare sempre qualcosa di diverso, per avere una certa allure. Ha le idee molto chiare su cosa vuole o non vuole indossare: ogni accostamento e ogni minimo dettaglio devono rispecchiare il suo carattere e rispettare il messaggio per i fans



